



VIETNAM 1972 - Kim Phuk, 9 anni, fugge nuda e terrorizzata davanti alle bombe al napalm sganciate dagli americani su Trang Bang, a pochi chilometri da Saigon. La foto divenne il simbolo della crudeltà di quella guerra. Oggi Kim vive in Canada.

**«È LEGITTIMO
CHE UN PAESE SCELGA TRA
I MIGRANTI ECONOMICI.
MA NON POSSIAMO FARE
DISCRIMINAZIONI
TRA I RIFUGIATI»**

l'estradizione dello straniero per reati politici". E fa impressione notare che il più cattivo tra i leader europei sia proprio il premier ungherese Orban, il quale forse non ricorda che nel 1956, all'alba della Ue (il Trattato di Roma è del 1957, ndr), il primo grande slancio di solidarietà europeo fu proprio verso i 200 mila profughi ungheresi che chiesero ospitalità ad altri Paesi a causa della repressione sovietica. È una constatazione tanto più amara quanto più si capisce che l'unica idea che può salvarci è quella dell'Europa integrata. I fatti degli ultimi mesi dimostrano che nessun Paese europeo, da solo, può

gestire gli attuali flussi migratori».

Che cosa risponde a chi dice: non possiamo accogliere tutti?

«È assolutamente legittimo che un Paese scelga tra i migranti economici e non ammetta tutti. Ma non possiamo fare discriminazioni tra i rifugiati, anche perché le guerre da cui fuggono portano spesso il marchio della nostra responsabilità. Basta pensare alla Libia del 2011, quando Francia e Gran Bretagna si lanciarono in una guerra-lampo senza preoccuparsi delle conseguenze, o alla stessa Siria. E poi dobbiamo caricarci sulle spalle lo sviluppo dei Paesi nostri vicini. Oggi, nel mondo, non c'è frontiera in cui ci sia tanta differenza di prosperità e stabilità come tra l'Europa e la sponda sud del Mediterraneo. O investiamo nello sviluppo dei nostri vicini o dobbiamo prepararci ad affrontare in perpetuo il problema dei migranti e dei rifugiati».

INIZIATIVA SPECIALE

**I LETTORI CON FOCSIV:
DIAMO UN ASILO
AI BAMBINI PROFUGHI**



Mentre l'Europa si apre al dramma dei rifugiati, *Famiglia Cristiana* e Focsiv (la Federazione degli organismi cristiani servizio internazionale volontario, 73 organizzazioni attive in 80 Paesi) rilanciano la loro iniziativa umanitaria per aiutare i profughi quanto più vicino possibile ai loro Paesi di provenienza. In Quaresima avevamo proposto la campagna "Diamo un futuro ai bambini" per aiutare 100 famiglie di profughi sfuggiti all'Isis e sfollati nel Kurdistan iracheno. Oggi torniamo a interpellare la generosità dei lettori, che in quell'occasione si era manifestata con grande slancio, per un altro obiettivo legato all'infanzia e ai bambini vittime della guerra. **L'abbiamo chiamato "Diamo asilo".** Per richiamare il dovere dell'accoglienza, da sempre caro a papa Francesco e oggi anche a tanti cittadini d'Europa, e per indicare un obiettivo concreto: costruire tre asili nei campi profughi di Erbil, la capitale del Kurdistan, per i bambini sfollati davanti alla furia dell'Isis. Il motto è sempre quello: con poco possiamo fare molto. Basta pensare che con 60 euro si finanzia un mese di asilo per un bambino, salario degli insegnanti compreso. Ne parleremo ancora nel prossimo numero. Intanto, i dati per raccogliere i primi contributi: CCP n° 47405006 intestato a Focsiv, causale "Diamo asilo"; oppure versamento su Banca Etica, IBAN IT 63 U 05018 03200 0000 0017 9669, intestato a Kurdistan-Non lasciamoli soli, causale: "Diamo asilo".

F.S.